



Freud, Brill e l'analisi laica in America

Propongo tre lettere di Sigmund Freud ad [Abraham Arden Brill](#) dedicate al tema dell'analisi laica e tradotte da [Michele Lualdi](#). La prima, del giugno 1922, e la seconda, del maggio 1925, ci mostrano con chiarezza che anche nella discussione con gli americani Freud utilizza il termine *Laiè* così come fa nel [dibattito in Austria](#) prima di scrivere, nell'estate del 1926, il testo "La questione dell'analisi laica": è un profano [*Laiè*], un incompetente [*Unberufen*], chi non si sia formato in un modo degno di fiducia, non importa se sia un medico oppure no. Il *pamphlet* del '26 inizia invece definendo in senso ontologico i *Laien* come "non medici": "la questione è se deve essere consentito anche ai non medici di esercitare l'analisi". Dopo i primi cinque capitoli, [articolati come una *quaestio disputata*](#), arriverà a concludere che se i *Laien*, nel senso di "non medici", si sono ben preparati, allora non sono più *Laien*, nel senso di "profani", ovvero non sono più incompetenti nelle cose dell'analisi.

Nella seconda lettera, del maggio '25, annuncia che prenderà pubblicamente posizione in modo energico per i "laici formati". Si tratta per me di una scoperta rilevante, in quanto avevo sempre pensato che Freud si fosse deciso a scrivere la *Frage* solo dopo [aver misurato, nel marzo 1926, la resistenza degli analisti della Società Psicanalitica di Vienna](#).

La terza lettera è un'anatomia della miseria americana, articolata secondo un progressivo approfondimento: dal contesto collettivo degli Stati Uniti, scendendo al collettivo psicanalitico di New York e infine alla persona di Brill. Questo andare in profondità costituisce uno spiritoso contraltare alla [superficialità che spesso Freud attribuisce agli americani](#). Ma ancora più significativo è il contrapporsi, da una parte, del desiderio di Freud che la psicanalisi produca frutti scientifici anche sul suolo americano e, dall'altra, l'aspirazione di Brill a godere e ignorare somministrando brevi e ben remunerate sedute di psicoterapia supportiva.

11 giugno 1922

Caro Brill,

anche io mi sono infine rallegrato nel vedere un Vostro contributo per il *Journal*,¹ speriamo non l'ultimo. Per contro mi è dispiaciuto sapere che avete trascorso un brutto periodo. Ma Voi siete giovane, avete successo e non bisogna prendersela per i dispiaceri.

Conto fermamente di vedervi al Congresso di Berlino.² Il gruppo americano soffre molto di due peculiarità. In primo luogo della mancanza di un più profondo rapporto tra i suoi membri, in secondo luogo per l'esiguità dei suoi rapporti con i gruppi europei. Alla prima mancanza si può ancora porre riparo se il gruppo si decide a darsi una guida che non venga [sostituita annualmente](#).³ Questa è un'imitazione del tutto inadeguata della democrazia americ[ana] in cui sono in questione

¹ Si tratta probabilmente di questo testo: [A. A. Brill, *Tobacco and the Individual*, in *International Journal of Psycho-Analysis*, 3 \(1922\), pp. 430-444.](#)

² [Settimo Congresso Internazionale di Psicoanalisi](#) che si sarebbe tenuto a Berlino dal 25 al 27 settembre 1922.

³ Freud aveva intenzione di esprimere una posizione analoga con una variante dell'*Epilogo* del testo *La questione dell'analisi laica*, che stava predisponendo per la riedizione del 1935: "Chiediamoci a cosa sia riconducibile il proliferare proprio in America della dannosa analisi profana. Per quanto è possibile giudicare a distanza, in questo caso convergono numerosi fattori, di cui non so comunque valutare la relativa importanza. In primo luogo, si dovrebbe ipotizzare che gli analisti medici siano

tutt'altro che principi politici. Avreste dovuto essere fin dall'inizio Voi questa guida, ma non avete colto l'occasione e ora penso che Frink⁴ sarà adatto solo se metterà a posto le sue faccende personali. È del tutto probabile che egli tornerà a casa tranquillo e fortificato. Spero che lo sosterrate con la Vostra esperienza e la Vostra influenza. Peraltro egli andrà anche a Berlino.

In contrapposizione a voi e anche a Frink, considero spiacevolmente miope la decisione del Vostro gruppo a proposito dell'analisi laica. Non avete, così come noi in Europa, un potere sufficiente a reprimere l'analisi laica; dovete ammettere che l'analisi si estende ben oltre la medicina e che la preparazione in medicina non è assolutamente necessaria per il suo esercizio. L'unica via d'uscita è dunque di formare le persone all'analisi in un modo che sia degno di fiducia e di estendere il concetto di laico a tutti coloro i quali non abbiano goduto di una tale formazione, che essi ora siano medici o no.

Saluto cordialmente Voi e i Vostri.

Vostro
Freud

10. V. 25.

Dear Brill,

anzitutto i miei sentiti ringraziamenti per gli auguri Vostri e della Vostra famiglia. La giornata è stata piuttosto faticosa.

Per quanto riguarda Mr. Pierce, ho preso dettagliate informazioni su di lui da [Reik](#). Reik non parteggia assolutamente per lui, pensa peraltro che egli non abbia commesso nulla di particolarmente grave, come si usa *in your country*. In ogni caso egli non è un esempio ideale e ricorre molto spesso al cristiano amore del prossimo.

Ho letto la sua missiva in cui afferma di dover parlare con me in persona. Non potevo ricordarmi, ma Reik lo conferma, che egli è stato da me una volta. Potete immaginarvi quanto ciò sia arduo da evitare; non posso certo far fare un controllo

riusciti in misura particolarmente ridotta a conquistare il favore del pubblico e a influenzarne le scelte. La colpa può essere attribuita a diversi elementi: l'estensione del paese, la mancanza di un'organizzazione unificante che si estenda al di là dei confini di una città e, a monte, la soggezione degli americani verso l'autorità e la loro tendenza a esercitare l'indipendenza personale nei pochi campi non ancora occupati dall'inflessibile pressione della *public opinion*. Il medesimo tratto americano, trasferito dalla vita politica all'impresa scientifica, si evidenzia, all'interno dei gruppi analitici stessi, nella disposizione che la persona del presidente debba cambiare ogni anno, in modo che non si possa mai formare una vera e propria *leadership*, che sarebbe ben necessaria per percorsi tanto difficili". Cfr. S. Freud, [Die Frage der Laienanalyse](#) (1926), trad. it., [La questione dell'analisi laica](#), Mimesis, Milano, Udine 2012, pp. 119-120. Ernest Jones lo dissuase poi dall'integrarla.

⁴ [Horace Westlake Frink \(1883-1936\)](#). Membro fondatore della [New York Psychoanalytic Society](#) nel 1911, fu eletto due volte presidente, per il biennio 1913-1915 e per il biennio 1923-1924. Nei primi anni '10 intraprese un'analisi a cadenza settimanale con Abraham Brill a New York e con Sigmund Freud a Vienna, in tre *tranche* di pochi mesi ciascuna: marzo – aprile 1921, aprile – luglio 1922 e novembre – dicembre 1922. Per una sintesi della fallimentare esperienza di analisi con Freud, si veda [S. L. Warner, Freud's analysis of Horace Frink M.D. A previously unexplained therapeutic disaster, in Journal of the American Academy of Psychoanalysis, n. 22\(1994\), pp. 137-152.](#)

legale prima di accogliere, una sola volta e per un paio di minuti, uno straniero, uno sconosciuto.

Su un punto Mr. Pierce ha ragione. Egli ha esposto del tutto correttamente la mia posizione in merito al problema dell'analisi laica. Mi spiace che essa si discosti così tanto da quella che Voi e la Società di New York difendete con tanto zelo. Per me laico è un uomo che non ha appreso l'analisi, non importa se sia un medico o no. Non farò mia l'unilaterale enfasi sull'interesse dell'ordine medico e tra poco mi esporrò pubblicamente in modo energico per l'autorizzazione dei laici formati.

La Sig.ra Potter non ha naturalmente alcun incarico da parte mia per fare una colletta per il fondo. Lo fa di sua propria volontà, ma con buone intenzioni; qualche tempo fa ha anche inviato un contributo più consistente per il Verlag.⁵

Per l'estate pensiamo di tornare sul [Semmering](#), Villa Schüler.

Cordiali saluti

Vostro

Freud

Semmering

20 Sett[embre] 27

Dear Dr. Brill,

questa mattina presto, ho trovato tra la mia posta una lettera da New York, la cui intestazione mi sembrava nota. Ma non ne ero sicuro, non avevo più visto quella grafia da un anno. Poteva essere Brill? Era Brill. Lascio tutto il resto da parte e mi affretto a rispondergli.

Anzitutto due frasi a mo' di introduzione: un rimprovero e una confessione. La prima è breve: avreste dovuto scrivermi prima. La seconda recita: è vero che Vi ho giudicato assai severamente. È facile darne la motivazione. Perché Voi mi siete stato molto vicino e da Voi mi aspettavo moltissimo. Aspettativa che non avete soddisfatto.

Due parole sull'attuale controversia in merito all'analisi laica: avete torto quando dite che io non conosco la situazione in America. Io non conosco i dettagli, non so se il Sig. X o il Sig. Z abbiano perpetrato questo o quell'imbroglio, ma conosco la situazione nel complesso, l'ho dichiarato espressamente nel mio "Epilogo"⁶ (ultimo

⁵ [Internationaler Psychoanalytischer Verlag \(IPV\)](#), la casa editrice psicanalitica internazionale attiva a Vienna fra il 1919 e il 1938. Costituitasi sulle ceneri della devastazione economica della prima guerra mondiale grazie alla poderosa donazione dell'ungherese Anton Von Freund, per circa vent'anni ha pubblicato diverse riviste psicanalitiche e la maggior parte dei libri psicanalitici.

⁶ [Il numero dell'anno 1927 dell'Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse](#) (rivista pubblicata dal 1913 al 1937 e dal 1939 al 1941 ad opera della International Psychoanalytic Association) ha raccolto 27 pareri di diversi psicanalisti e gruppi psicanalitici di tutto il mondo a proposito della questione dell'analisi laica. A conclusione del numero, Freud ha tirato le fila con il suo intervento intitolato [Antwort zur "Frage der Laienanalyse"](#) [Epilogo de "La questione dell'analisi laica"]. Cfr. S. Freud, [La questione dell'analisi laica](#), *op. cit.*, pp. 109-122.

numero della Zeitschr[ift]). Ma non insisto, conosco anche le motivazioni di questo sgradevole stato di fatto, giudico che il Vostro atteggiamento sulla cosa non sia adeguato a far sì che qualcosa cambi e rifiuto che una questione tanto importante per il futuro dell'analisi sia decisa in base a punti di vista tanto miseri.

Le motivazioni sono, se volete ascoltarle, di tre tipi: la Vostra (intendo, come analista) mancanza di autorevolezza, la mancanza di giudizio del pubblico americano e la bieca situazione della morale pubblica nella *God's own country* che, specialmente quando si tratta di profitto economico, chiude entrambi gli occhi, tutto l'opposto della religiosità americana e dell'ipocrisia morale (sono cose che non mi invento *ad hoc*, che sono state ammesse e combattute da una folta schiera di valorosi intellettuali americani). E così può accadere che una massa di sfruttatori senza scrupoli si precipiti sulla pratica analitica, come una volta [avveniva] alla scoperta di un nuovo territorio, per sottrarre denaro alla gente, sedurre le donne, abusare dell'influenza dell'analisi. Gli si fa incontro la singolare credulità del pubblico. Se uno dice: "Sono stato formato da Freud", "Ho lavorato tre mesi a Vienna", "Ho parlato con [Stekel](#), [Adler](#), ecc.", non viene in mente a nessuno di chiedere: "Sarà vero?", oppure "Sarà sufficiente per potermi curare?". Spesso ricevo qui lettere dalla Germania che dicono "Il sig. X si dichiara Suo diretto allievo. Posso affidarmi a lui?". Io rispondo: "Non conosco questo signore" e l'imbroglione è smascherato. Perché gli americani non si sanno difendere dalle frodi? È *smart* ingannare gli altri, ma certo non lo è il farsi ingannare.

Il Vostro atteggiamento nettamente negativo verso tutto ciò mi sembra essere la reazione meno utile. Non ammettete alcun non medico nella Società,⁷ negando a ciascuno la possibilità della formazione, volete proibire che gli istituti europei di formazione preparino o riconoscano la formazione dei laici americani. Cosa ottenete con ciò? Che tutto rimanga così com'è. Invece di eliminare i truffatori laici con la formazione di analisti laici coscienti e meglio preparati. La Vostra obiezione è che i laici americani non sono formati né adatti, a differenza di quelli europei. In primo luogo, lì potete però applicare una severa selezione, cosa nella quale gli istituti di formazione in Europa Vi appoggeranno sicuramente e più seriamente rispetto a quanto hanno fatto finora; in secondo luogo, è ancora una volta una carenza dell'America e può essere colmata solo lentamente. Anche i medici americani sono meno formati dei nostri e voglio soltanto accennarvi il grande numero di questi medici – persino membri del Vostro gruppo – di cui sono note infrazioni morali a danno dei paz[ienti], simili a quelle degli analisti laici. Tra gli altri privilegi della professione rivendicate un'estensione dello *jus impune necandi*?⁸

⁷ Si intende qui la New York Psychoanalytic Society.

⁸ "Diritto di uccidere impunemente".

Basta così, veniamo alle notizie personali.

[Jones](#), che nell'intera faccenda non ha un preciso ruolo, mi ha mostrato una Vostra lettera in cui supponete che io intenda cacciar via dall'[\[Associazione\] Internazionale](#) i n[ew]yorkesi. Questo è un formidabile esempio di proiezione, io non l'ho mai pensato. È stato Jones il primo a profferire una simile minaccia durante il Congresso.⁹ Ma avendoci costretti a considerare questa possibilità, ci dobbiamo chiedere cosa, in fondo, perderemmo. La risposta è: “Niente dal punto di vista scientifico, collegiale e materiale”. Scientificamente, il Vostro gruppo è sterile,¹⁰ non ha nulla da insegnare e i suoi contributi e i nuovi acquisti sono a malapena stimabili. Se Voi apriste oggi un istituto a N[ew] Y[ork], chi – all'infuori di Voi e di [Jelliffe](#) – potrebbe insegnare? E probabilmente trovereste che potreste impiegare meglio il Vostro tempo prezioso. Collegialmente? Ma in tutti questi anni Voi non avete attribuito alcun valore ai contatti con noi. Non Vi presentate ai nostri congressi, non scrivete alcuna lettera. Voi stesso, Brill, venite in Europa abbastanza spesso per affari personali, ma non trovate il tempo per un congresso. Mi avete ad esempio rimproverato di avere ceduto “Inibizione, sintomo e angoscia” a Pierce Clark.¹¹ Ma cosa ne so io se egli è degno di fiducia o meno? Nessuno di noi ha rapporti epistolari con l'America, né viene a sapere alcunché di ciò che succede nella Vostra Società. E chi tra voi si interessa quando compare un mio libro? E così, purtroppo, ci si abitua a non attendersi nulla dall'America e si lasciano procedere le cose così come vanno. Infine, materialmente? È risaputo in quale stato di necessità si trovino le nostre istituzioni. Non dico che¹² Voi potevate aiutarci attraverso collette nella prospera America e non lo avete fatto, ma resta il fatto che non avremmo ottenuto meno aiuti anche se Voi non foste stato dei nostri. Non pensiate che io desideri realmente¹³ il ritiro dei n[ew]y[orkesi]; nonostante tutto, affettivamente mi dispiacerebbe; oggettivamente non potrebbe spaventarci.

⁹ [Decimo Congresso Internazionale di Psicoanalisi, che si era tenuto a Innsbruck](#) dall'1 al 3 settembre 1927. Il Congresso, che avrebbe dovuto occuparsi anche della questione dell'analisi laica, fu aperto con la lettura del [telegramma inviato da Freud](#): “Il sottoscritto, dall'isolamento impostogli, ringrazia cordialmente il Decimo Congresso degli Psicanalisti per il saluto. Augura un lavoro scientifico fecondo [*fruchtbar*] ed esprime l'aspettativa che, a partire dal sentimento del compito comune, troviate la forza per raggiungere l'unità nelle questioni pratiche”. Con estrema sottigliezza, Freud fece poi leggere il suo contributo dedicato al tema dell'umorismo. Il congresso si concluse senza una decisione comune: ogni associazione nazionale si sarebbe comportata in modo autonomo.

¹⁰ Per Freud la scienza si giudica dai frutti, come un albero. Ricorre spesso nei suoi testi il termine *fruchtbar* (fecondo, fruttuoso) per definire in termini positivi un pensiero o una teoria.

¹¹ [Leon Pierce Clark \(1870-1933\)](#). Psichiatra e psicanalista, fu Presidente dell'American Psychopathological Association (APPA) fra il 1923 e il 1924. Risulta “supervisor” della prima traduzione americana di [Hemmung, Symptom und Angst](#), pubblicata nel gennaio 1927 con il titolo “Inhibition, Symptom and Anxiety” dallo Psychoanalytic Institute di Stamford. Il volume si apre con una prefazione di Sándor Ferenczi. Cfr. S. Freud, *Hemmung, Symptom und Angst* (1926), trad. en. *Inhibition, Symptom and Anxiety*, Psychoanalytic Institute, Stamford (Connecticut) 1927.

¹² Una negazione freudiana, in tutti i sensi.

¹³ Una proiezione?

E ora [andiamo] alle cose più personali! So molto bene quanto avete fatto per l'introduzione dell'analisi in America. Ma certo ciò non Vi ha danneggiato e ha suscitato la speranza che Voi Vi sareste ulteriormente prodigato, invece di ritirarvi dagli affari dopo essere diventato un uomo ricco. Sapete che la mia insoddisfazione ha avuto inizio quando ho saputo quanti paz[ienti] vedete in un giorno e che offrite trattamenti di 35 minuti per poterne vedere così tanti. Mi avete una volta risposto che non si trattava di casi analitici, quanto invece di influenze psicoterapeutiche, ma XXX¹⁴, che è venuto a [Berchtesgaden](#) per un consulto era certamente un caso da analisi. Quando mi sono accorto che Voi andate per la Vostra strada e non fate abbastanza per la causa¹⁵ ho tentato di far diventare Frink un Brill più affidabile. Il tentativo è fallito, non sono riuscito a venire a capo del nucleo psicotico di un uomo tanto dotato. [Rank](#) ha abusato del mio nome e del suo precedente rapporto con me quando è entrato nella sua fase imbrogliona. Io non ero assolutamente coinvolto nel suo primo viaggio in America.¹⁶ La Vostra irritabilità è da allora costantemente aumentata. Credo che essa racconti della Vostra consapevolezza di non avere soddisfatto le elevate aspettative che avevo riposto in Voi. È dunque la cosa più comoda – come per Frink – dare a me la colpa di tutto.

Anche [Ferenczi](#) è partito per l'America¹⁷ non su mio consiglio. Ero piuttosto contrario. Ma la Vostra condotta poco accogliente verso di lui non mi è stata comprensibile. Non gli avete concesso l'onorario, insignificante secondo i canoni americani, che egli si guadagnava con il duro lavoro, compiendo così tanto per l'analisi con discorsi e conferenze? La mia impressione è che abbiate anche qui rinunciato, per gli americani, al punto di vista analitico.

Cosa posso dire in conclusione? Che sono volentieri pronto a completare la personale simpatia che da sempre ho per Voi con un riconoscimento ufficiale, soltanto aspetto che me ne diate occasione. Spero sappiate recepire dietro le critiche sincere l'interesse sincero.

Cordialmente
Vostro
Freud

[Premessa e traduzione a cura di Davide Radice: www.analisilaica.it]

¹⁴ Oscurato nell'originale. Verosimilmente si tratta di due parole: un nome e un cognome.

¹⁵ “Die Sache”.

¹⁶ Il 27 aprile 1924. Dopo aver fatto la spola fra America ed Europa, Otto Rank si stabilirà definitivamente a New York solo nel 1934.

¹⁷ Sándor Ferenczi fu invitato da [Alvin Johnson](#) a tenere un corso semestrale di 12 lezioni presso la [New School for Social Research](#) di New York. Rimase negli Stati Uniti da ottobre 1926 a maggio 1927, periodo nel quale tenne delle conferenze anche a Washington, Boston e Baltimora.